

A Torino la Conferenza esamina lo stato di crisi dell'industria automobilistica e le possibilità di ripresa. Forte rialzo del Lingotto in Borsa

La Fiat non può abbandonare l'auto

Damiano (Ds): positivo il ricambio dei vertici. La questione mobilità passa al governo

Massimo Burzio

TORINO Non è pensabile un'Italia senza un'industria automobilistica nazionale. E' questa la linea dei Democratici di Sinistra che proprio nella città della Fiat hanno organizzato la "Conferenza Nazionale dell'Auto". L'Italia, quindi, per i Ds non deve rinunciare ad un ruolo di protagonista nei processi ideativi e produttivi dell'automobile. La crisi attuale va affrontata con l'obiettivo di salvaguardare non soltanto il patrimonio industriale e tecnologico del settore ma anche puntando sulla coesione sociale.

Oggi la conferenza prosegue con gli interventi di Giancarlo Boschetti, Luciano Violante, Pier Luigi Bersani, Enzo Ghigo, Sergio Chiamparino, Gianni Rinaldini, Pietro Marcenaro, di altri sindacalisti, di alcuni docenti universitari mentre a chiudere i lavori ci sarà il segretario Ds, Fassino. Ieri, invece, oltre a Rocco Larizza, Dino Orrù, Mercedes Bresso e ad Andrea Pininfarina ha parlato il responsabile Dipartimento Lavoro dei Ds, Cesare Damiano che in merito alla vicenda Fiat ha detto: "Questa è la peggior crisi dal dopoguerra perché si sommano aspetti finanziari e industriali. In ogni modo, con le nuove nomine si è chiusa l'incertezza nata dopo le dimissioni di Testore e di Cantarella. E' comunque fondamentale che il management mantenga un profilo industriale, vedremo le scelte della nuova terna - Fresco, Galateri, Barberis - ma è importante notare che ci sono competenze in tal senso. Certo, se dovessero prevalere elementi di carattere finanziario, le preoccupazioni aumenterebbero. In ogni caso - ha aggiunto - va fatto un discorso globale di politica industriale e non si deve solo parlare di esuberi. Le crisi, infatti, si risolvono a livello finanziario ma anche con la coesione sociale mentre la Fiat sin qui ha tenuto un bassissimo profilo nei rapporti sindacali".

Ieri si è concluso con un nulla di fatto l'incontro tra Fiat e i Sindacati sul tema degli esuberi. O meglio: restando l'azienda sulle proprie posizioni iniziali ed essendo scaduti i termini previsti per una composizione sindacale della questione delle 3000 eccedenze, la questione passerà ora al Ministero del Lavoro. Non c'è stato, insomma, margine né per una trattativa, che del resto pareva dall'inizio un traguardo quasi impossibile, né per il ritiro totale degli esuberi come chiedeva la Fiom e neanche una maggiore chiarezza sui piani industriali della Fiat come auspicavano anche gli altri Sindacati. "Non è cambiato nulla - ha raccontato Lello Raffo della Fiom - Hanno



mantenuto il loro piano e, ovviamente, non hanno ritirato le procedure di esuberi come chiedevamo. Anzi, ci hanno ribadito che il consiglio d'amministrazione giovedì ha riconfermato il piano Boschetti e questo, per noi, non va bene perché ci sono le premesse per l'abbandono dell'auto in Italia". Anche per Giovanni Sgambati della Uilm: "Non ci sono state novità apprezzabili da parte Fiat" ed eguale è il giudizio di

Cosmano Spagnolo della Fim che, però, ha aggiunto: "abbiamo chiesto un incontro con la Presidenza del Consiglio o con il ministro del Lavoro. L'azienda deve spiegare le ragioni della mobilità. E c'è di più: il piano industriale e l'assetto del Gruppo sono propedeutici a qualsiasi discorso sugli esuberi". Parallelamente, poi, sarebbero utili: "provvedimenti compensativi come un cambio di mix delle competenze con un bilan-

ciamento tra ricerca e produzione". A parere di Roberto Di Mallo (Fimsmic), comunque, "Più vendono azioni meno vendono gli stabilimenti".

Fim, Uilm e Fimic, intanto, hanno accettato, secondo gli accordi del '96, il cosiddetto premio di produzione Fiat (circa 250 euro a lavoratore che verranno detagliati a giorni e che sono scalari secondo le categorie). Non altrettanto ha fatto

la Fiom perché come ha chiarito Raffo: "Non abbiamo firmato perché questo avrebbe significato avallare il fatto che non esista una piattaforma contrattuale". Ma le distanze tra i sindacati non finiscono qui. Alla Uilm che chiedeva di spostare o cambiare unitariamente le modalità dello sciopero del 12 luglio, oltre a riconfermare la data, Raffo ha risposto: "Non è possibile, ci facciamo altre proposte".

Ifi-Ifil

Tutti i poteri a Umberto Agnelli

MILANO Tutto si potrà dire, meno che si tratti di una scelta rivoluzionaria. Dopo la nomina di Gabriele Galateri ad amministratore delegato della Fiat, ad assumere le redini di Ifi e Ifil è infatti Umberto Agnelli.

In realtà il fratello minore dell'Avvocato era già vicepresidente e amministratore delegato dell'Ifi nonché presidente dell'Ifil, di cui diventa ora anche amministratore delegato. I cda delle due società finanziarie hanno anche nominato Virgilio Marrone direttore generale dell'Ifi e Daniel Winteler dell'Ifil.

Una decisione, quella dei consigli d'amministrazione, che è quindi sotto il segno della più totale continuità. Il consiglio dell'Ifi, che è stato presieduto da Umberto Agnelli, ha chiesto a Galateri di mantenere l'incarico di consigliere di amministrazione. Il vertice della finanziaria è ora composto da Giovanni Agnelli (presidente), Gianluigi Gabetti (vicepresidente), Umberto Agnelli (vicepresidente e amministratore delegato) e Virgilio Marrone (direttore generale). Quest'ultimo dal 1983 era già condirettore generale e responsabile dello Sviluppo dell'Ifi, al quale si è ag-

giunta successivamente la responsabilità del controllo. Laureato in Economia e Commercio alla Bocconi, Marrone era entrato nella finanziaria nel '73 alla Direzione Studi e Sviluppo. È membro dei consigli di amministrazione di Fiat, Sanpaolo Imi e altre consociate.

Per quanto riguarda il nuovo direttore generale dell'Ifil, Daniel John Winteler, 39 anni, laureato in Economia e Commercio, ha un bagaglio di esperienze internazionali: dopo avere iniziato la sua attività alla Farmitalia Carlo Erba di Milano, è infatti passato alla Ciba Geigy, prima in Italia e poi nella sede centrale di Basilea. Fra le operazioni che ha portato a termine quella della fusione tra Ciba e Sandoz che ha dato vita al gruppo Novartis. Dal maggio 2000 era direttore di Sviluppo e Controllo Ifil.

«Mi dispiace - ha dichiarato Umberto Agnelli - che Gabriele Galateri lascia l'Ifil, dove ha espresso grandi capacità professionali. Apprezzo la scelta di Paolo Fresco e la decisione di Galateri di affrontare una nuova impegnativa sfida professionale: sono certo che darà un contributo importante e gli faccio i miei migliori auguri».

Del nuovo direttore generale dell'Ifil, Daniel John Winteler, Umberto Agnelli ha dichiarato che «è un manager con esperienza internazionale maturata in grandi gruppi. Da un paio di anni è in Ifil con responsabilità crescenti, dove ha messo in evidenza una forte volontà e competenza nello sviluppo e controllo delle attività della società».

Il presidente della Ferrari dice che è arrivato il momento di pensare al suo futuro. Nessuno lo ha informato dell'accordo con Piazzetta Cuccia

Montezemolo verso l'addio: Mediobanca? Non lo sapevo

Marco Ventimiglia

MILANO «Non è che la notizia non mi abbia fatto piacere, quello che non mi ha fatto piacere è aver saputo dell'operazione soltanto a cose fatte».

Proprio così, Luca di Montezemolo, presidente della Ferrari, non ha affatto gradito il matrimonio riconciliatore fra Fiat e Mediobanca, con sontuoso scambio di doni. Da un lato il Lingotto che cede, appunto, il 34% del Cavallino rampante a Piazzetta Cuccia.

Dall'altro lato, il pagamento come corrispettivo della rispettabile somma di 775 milioni di euro con una valutazione complessiva di Maranello intorno a 5.000 miliardi di vecchie lire.

Montezemolo, a margine del suo intervento all'incontro organizzato dalla stessa Ferrari, ha parlato quasi da ex. Prima si è soffermato su un suo personale bilancio negli undici anni trascorsi in azienda, sostenendo di aver raggiunto i tre obiettivi principali che si era prefisso al ritorno a Maranello nel 1991 dopo la prima esperienza ne-

gli anni Settanta. Poi, l'afondo: «Considero ormai esaurito il mio compito. Questo non significa che vada via dalla Ferrari. Solo che quando si raggiungono determinati obiettivi si ha bisogno di un attimo di riflessione».

Comunque, in relazione al nuovo ed ingombrante socio entrato in scuderia, il presidente della Ferrari ha affermato che l'azienda è pronta a dare soddisfazione a Mediobanca e, come sempre, all'azionista Fiat. «Possiamo dire ad entrambi - ha sostenuto Montezemolo - che Ferrari continuerà a dare

grandi soddisfazioni ai propri azionisti».

Per ciò che riguarda il bilancio dei primi mesi dell'anno in corso, è «in linea con l'andamento del 2001 e anche in miglioramento per alcune attività. Gli obiettivi finali dell'anno sono di vendere 3.800 Maserati, un numero in pratica doppio dello scorso anno. E per quanto riguarda Ferrari lo stesso numero di vetture vendute lo scorso anno».

Quanto all'annuncio ingresso di Maranello in Borsa, la quotazione è da considerarsi soltanto

rinvitata a causa del momento difficile attraversato da tutti i grandi mercati finanziari. Montezemolo, nel corso del suo intervento, si è detto comunque orgoglioso del fatto che l'azienda possa contribuire a risolvere le difficoltà attuali della Fiat.

«Quando nel '97 abbiamo deciso e avviato il piano di ristrutturazione non pensavamo alla Borsa. Poi, abbiamo deciso di percorrere questa strada. Siamo consapevoli che si tratta di un passo difficile, ma la quotazione in Piazza Affari è soltanto rinviata».

Alcoa: i lavoratori respingono l'intesa separata

VENEZIA L'accordo separato della Alcoa di Fusina (Venezia) è stato respinto con 241 voti contrari e 233 a favore dal referendum promosso dalle sole Fim e Uilm che avevano aderito all'intesa sulla riorganizzazione del laminatoio. Il referendum è stato contestato dalla Fiom, perché indetto senza rispettare le regole, tanto che la Fiom ne aveva appreso l'esistenza solo alla convocazione delle assemblee. L'azienda ha fatto ricorso a tutti i mezzi per orientare il voto, ciononostante la vittoria dei contrari - spiega Giorgio Molin, segretario Fiom di Venezia - comporta la bocciatura dell'accordo separato che il Sole 24 Ore aveva presentato come la strada del futuro, ma in realtà era solo la strada della precarietà e della flessibilità selvaggia: «Sono riusciti a perdere il referendum fatto in casa», commenta Molin: «Le hanno studiate tutte, hanno fatto di tutto per tagliare fuori la Fiom, l'azienda si è spesa in prima persona, anche con comunicati per invitare i lavoratori a "dimenticare le vecchie paure e pensare al futuro". Hanno anche fatto terrorismo nelle assemblee minacciando sciagure se l'accordo non passava». I lavoratori di Fusina sono 800. «Lavoratori hanno votato solo circa la metà? Molin: «Ne hanno fatti votare pochi perché erano convinti che, con il voto preponderante di una sola e particolare porzione degli organici, la Fiom sarebbe stata battuta». Conclude Molin: «Anche se il referendum non è conforme alle regole, i lavoratori sono contrari all'accordo separato sulla riorganizzazione del laminatoio, ed ora Fim e Uilm devono ritirare la firma».

MicroMega 3/02

Almanacco di letteratura

Paul Auster

Banana Yoshimoto

Quando nasce un romanzo

Aleksandr Sergeevič Puškin

Le storie infinite

(presentazione di Carla Muschio)

poesia civile

poesie di

Mario Luzi, Franco Marcoaldi,

Valerio Magrelli, Gilberto

Sacerdoti, Patrizia Cavalli,

Giovanni Raboni, Stefano Benni

Alfonso Berardinelli

Destra e sinistra in letteratura

(un discorso a tavola)

Festa de L'Unità di Roma

Sabato 29 ore 21.00

Furio Colombo incontra i lettori de L'Unità

Domenica 30 ore 21.00

Uniti contro la destra Di Pietro - Folena - Bindi

Martedì 2 ore 21.00

Opposizione al governo Berlusconi Luciano Violante



Foro Italo
26 Giugno - 28 Luglio

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

Coopestense in sciopero tra le polemiche

FERRARA Oggi negli iper e nei super della Coop Estense di Ferrara e Modena i lavoratori aderenti alla Filcams Cgil sono in sciopero per l'integrativo aziendale. Il cda della cooperativa replica alle accuse del sindacato: «Non ci sentiamo affini alla Confindustria e a Berlusconi, non meritiamo giudizi come quelli che ci accomunano alle peggiori imprese private. Non inquiniamo l'immagine del mondo cooperativo, anzi vi abbiamo apportato ulteriore peso e prestigio».

Lo scontro con la Cgil riguarda soprattutto il salario variabile per i nuovi assunti: «Ribadiamo che in Coop Estense si è costruita in questi anni una condizione normativa e salariale che non ha eguali in Italia nel settore del commercio», sostiene il cda. Coop Estense «assicura ai propri lavoratori diritti, tutele, normative, programmi di professionalizzazione, spazi di partecipazione, retribuzioni (compresa quella variabile) non parificabili ad altri». Coop Estense inoltre ricorda che le sue proposte hanno trovato disponibilità al dialogo in Cisl e Uil.

Legacoop migliora i risultati Leader nella grande distribuzione

MILANO Con un fatturato 2001 a 9.167 milioni di euro (+ 6,1%), la Legacoop si conferma leader della grande distribuzione, con una quota di mercato nel grocery del 16,8%: un primato illustrato in occasione dell'assemblea di bilancio dai presidenti Vincenzo Tassinari e Giorgio Riccioni di Coopconsumatori.

A fine 2001 le Coop contano 1.262 punti vendita tra iper e super, 180 cooperative, 44.300 addetti (+7%) e 4.670.300 soci (+8,1%). La difesa del potere d'acquisto - ha rilevato Tassinari - emerge dal confronto con l'inflazione alimentare italiana rilevata dall'Istat, che nel 2001 è stata del 4,1% con quella di Coop, che è stata del 2,7%. Dopo le certificazioni «gmo free» ottenute nel 2000 su tutti i prodotti a marchio Coop, nel 2001 sono state certificate numerose filiere animali. La ricerca della qualità ha come protagonisti fondamentali i soci: sono loro che giudicano le prestazioni e la bontà dei prodotti Coop a confronto con i prodotti leader di mercatomi e le «commissioni d'esame» erano composte da ben 25 mila soci. La riprogettazione dei prodotti bocciati permette di migliorare l'offerta anche sul piano del gusto. Una ricerca condotta dal «Reputation Institute» con la Bocconi ha stabilito che proprio per questi impegni Co-

op è valutata dai cittadini tra le prime dieci imprese italiane che godono di migliore reputazione. In particolare è reputata prima nella responsabilità sociale e nella attenzione all'ambiente. Quanto allo sviluppo, il piano triennale prevede l'apertura al 2004 di circa 250.000 mq di nuova area di vendita, con 24 iper e 46 supermercati.

Anche secondo la Coldiretti, «la modernizzazione del sistema agroalimentare nazionale deve partire dalla riscoperta del valore dell'origine della materia prima agricola e dalla trasparenza al mercato sull'intero processo produttivo». È necessario dunque, ha sottolineato il presidente Paolo Bedoni, «l'impegno istituzionale del tavolo agroalimentare per costruire una posizione forte e far sentire tutto il peso negoziale del nostro Paese».

Il numero uno della Confagricoltura, Augusto Bocchini, ha ricordato come la sua organizzazione sia «impegnata da tempo per costruire un sistema di tracciabilità basato sull'origine della materia prima e che si rifletta nell'etichetta del prodotto finale». E anche secondo il presidente della Cia, Massimo Paccetti, «la rintracciabilità, la sicurezza alimentare e le strategie per la qualità devono essere organicamente messe a sistema».